

## L'OMAGGIO

### Cesare, in 368 pagine il pilota di Formula 1 che piaceva a Ferrari

**UN LIBRO** nel nome del padre: Alberto Perdisa ha in programma, per il mese di novembre, l'uscita di 'O Cesare o nessuno', 368 pagine dedicate alla rievocazione della figura del babbo, Cesare, popolarissimo pilota bolognese («ma era di origini romagnole — ripete il figlio —, per questo è sepolto a Godo, vicino a Ravenna») di Formula 1 e di corse su strada. Al punto da riscuotere l'apprezzamento di un uomo difficile come Enzo Ferrari, sebbene corresse assai più spesso con la Maserati che con il Cavallino. «Mio padre — racconta Alberto — non fu solo un pilota che, giovanissimo, entusiasmava il pubblico, ma anche un viveur, un playboy, un uomo che amava la notte, la vita mondana, gli scherzi, il gioco». Autore del libro — che promette un corredo fotografico inedito —, sollecitato anche dal fratello di Cesare, Sergio, è Maurizio Messori, un veterinario sessantenne con la passione dell'arte e con all'attivo le biografie dei motociclisti Umberto Masetti e Tarquinio Provini. Cesare Perdisa, morto a 66 anni nel 1998, si ritirò dalle corse appena venticinquenne, dopo soli due anni di attività, a seguito della morte in gara del carissimo amico Eugenio Castellotti. Nel '55, sulla Maserati, si piazzò terzo al Gran Premio di Montecarlo. Con la Ferrari, nel 1957, Perdisa vinse la Mille Kilometri di Buenos Ayres in coppia con l'americano Masten Gregory.

